



## **IN LAUDEM GLORIAE**

*Saluto al popolo di Dio, alle Autorità  
e a tutti gli uomini di buona volontà*

## **L'UOMO DI CUI DIO SI GLORIA**

*Saluto al popolo di Dio, alle Autorità  
e a tutti gli uomini di buona volontà*

Con gioia saluto tutti voi, sacerdoti e fedeli della Chiesa di Ugento-Santa Maria di Leuca, che questa sera accogliete la mia persona con sentimenti di gioiosa esultanza.

Esprimo un cordiale saluto al Ministro On. Raffaele Fitto, all'On. Eugenio Ozza, sindaco di Ugento e ai sindaci dei paesi che compongono la nostra Diocesi, unitamente alle Autorità, civili e militari. La vostra presenza esprime la partecipazione e la gioia dell'intera comunità civile.

Rivolgo il mio pensiero a tutti coloro che non si sentono in sintonia con la Chiesa, forse perché delusi dal comportamento di alcuni suoi figli o perché si sono allontanati dalla tradizione religiosa in cui sono nati e sono stati educati. Carissimi uomini e donne di buona volontà, intendo far giungere la mia voce anche a voi perché, nelle modalità che riterrete più opportune, vi sentiate parte di questo popolo che loda il Signore per la venuta di un nuovo Pastore.

Indirizzo un pensiero particolare agli ammalati, ai giovani e a tutti coloro che si trovano in qualsiasi genere di difficoltà materiale e spiritua-

le. Il Signore vi sia di aiuto in questo particolare momento della vostra vita, consoli i vostri cuori e rafforzi la vostra speranza.

Sono giunto in questa piazza dopo aver venerato la Signora della nostra diocesi, la Vergine *de finibus terrae*, e aver onorato la tomba di don Tonino Bello e dei miei venerati predecessori: Mons. Giuseppe Ruotolo e Mons. Mario Miglietta che dormono il sonno dei giusti nel Santuario di Santa Maria di Leuca, Mons. Vito De Grisantis e Mons. Michele Mincuzzi che riposano nel Signore rispettivamente nel cimitero e nella cripta della Cattedrale di Lecce.

Il percorso che ho fatto da Bari a Lecce, da Lecce a Leuca, da Leuca ad Alessano e da Alessano a Ugento è stato per me un pellegrinaggio di fede per ancorare il mio ministero alla storia di questa Chiesa particolare. Le tappe di questo percorso geografico e spirituale sono state caratterizzate dalla supplica alla Vergine Maria, dalla richiesta di benedizione da parte dei Pastori che hanno guidato questa diocesi e dal vivo desiderio di incontrare voi, che siete il popolo che Dio mi ha affidato. Ogni tappa di questo cammino ha rappresentato un'occasione per accrescere la mia gioia e ha segnato profondamente la mia persona perché ha unito in modo indissolubile la mia storia con la vostra. D'ora in poi vi sarà una sola pro-

fessione di fede, una sola speranza arderà nel nostro cuore e ogni cosa sarà trasfigurata da un solo amore, quello di Cristo, che è *fornax ardens caritatis*.

Carissimi sacerdoti e fedeli ugentini, gli amici della Diocesi di Bari-Bitonto guidati dal Vicario Generale, Mons. Domenico Ciavarella, e i concittadini di Sannicandro, mio paese natale, accompagnati dal Sindaco Avv. Antonio Baccellieri e dai rispettivi parroci, Don Nicola Rotundo e Don Francesco Gramigna, sono venuti fin qui per affidarmi a voi. Si realizza così uno scambio di doni tra la Chiesa di Bari-Bitonto e la Chiesa di Ugento-Santa Maria di Leuca. Il castello disegnato nel mio stemma episcopale rappresenta simbolicamente le due comunità di Sannicandro e di Ugento, entrambe accomunate in modo indelebile nel profondo del mio cuore da un medesimo affetto.

Ora sono tra voi e voglio essere uno di voi!

Vi saluto e vi abbraccio tutti con affetto paterno e fraterno. Stando in mezzo a voi, non mi sento un estraneo o un ospite. Al contrario, sento di essere giunto a casa mia, nella mia terra, tra la mia famiglia e i miei parenti più cari. E guardando le vostre persone, sento di essere diventato un padre circondato da una moltitudine di figli!

Inviandomi in questa sede episcopale, il Signore mi ha fatto un dono grande e bello: a lui la lode, l'onore e la gloria!

Ringrazio ancora una volta il Sindaco, On. Eugenio Ozza, per le sue cortesi parole. Nella sua persona rinnovo il saluto al Ministro, On. Raffaele Fitto, e a tutte le Autorità qui convenute. Illustrissime Autorità, lavoriamo insieme per il bene comune e per il servizio all'uomo.

In questa circostanza, mi sovviene una luminosissima frase di Sant'Ireneo, che esprime mirabilmente il senso più profondo e più vero del compito che ci attende. «La gloria di Dio è l'uomo vivente, — afferma questo grande Padre della Chiesa, e poi aggiunge — e la vita dell'uomo è la visione di Dio».

Carissimi, voi lo sapete, oggi essere cristiani o più semplicemente essere uomini di buona volontà, significa mettersi a servizio dell'uomo, di ogni uomo, di tutti gli uomini, perché nell'uomo risplenda la gloria di Dio!

Il servizio alla persona umana è un compito che investe tutti, e interpella in modo particolare coloro che sono rivestiti di autorità. Questa vocazione comporta una responsabilità difficile ed esaltante, perché significa avere l'uomo al centro dei propri pensieri ed esprimere verso di lui un

servizio appassionato e senza riserve per contribuire a sviluppare la sua dignità e la sua grandezza nella consapevolezza che *servire l'uomo vuol dire dare gloria a Dio e glorificare Dio vuol dire orientare ogni cosa verso Cristo che è il centro della creazione e il fine della storia.*

Guardando a Lui, che è il Signore della gloria, Dio Padre si compiace dell'uomo, lo ammira, lo considera come una perla preziosa da custodire nel suo scrigno divino. Come un Padre premuroso, Dio guarda ogni uomo, e in ogni volto vede riflessa la sua bellezza e la sua santità. E, contemplando la sua creatura, se ne compiace. «Con provvidenza lo creai – dice il Signore nel *Dialogo della divina Provvidenza* di Santa Caterina da Siena –. Quando riguardai in me medesimo, mi innamorai della mia creatura e volli crearla a mia immagine e somiglianza come dono della mia provvidenza (...). Questo fece la dolce mia provvidenza solo perché ella fosse capace di intendere e di gustare me e godere dell'eterna mia bontà nell'eterna mia visione».

Sì, carissimi fedeli e illustrissime Autorità, Dio riconosce l'uomo come il suo capolavoro e di lui si gloria! Per questo il salmista esclama: «Ti lodo, Signore, perché mi hai fatto come un prodigio» (Sal 138,14). Anche noi dobbiamo riconoscere che l'uomo è la grande meraviglia di Dio e la sua

grandezza risiede nell'umile riconoscimento della sua origine, nel sentirsi un riflesso e una scintilla di Dio che è Amore infinito ed eterno.

Dobbiamo, però, domandarci: di quale uomo Dio si gloria?

*L'uomo di cui Dio si gloria è colui che egli ha plasmato con le sue mani e ha creato a sua immagine e somiglianza. Modellato con proporzione e misura, con sapienza e armonia, pensato da sempre e da sempre amato, l'uomo è espressione della forza creatrice di Dio, specchio e riflesso della divina bontà e magnificenza; frutto di un Amore che genera vita e che è amante della vita. Dare gloria a Dio vuol dire servire la vita, dall'inizio del suo concepimento fino al suo termine naturale.*

*L'uomo di cui Dio si gloria è colui che riconosce nella donna, che gli è posta accanto, la compagna in tutto simile a lui, la onora come carne della sua carne e ossa delle sue ossa, si unisce a lei per formare di due un solo essere e vive con lei secondo la legge dell'amore: un amore che è insieme eros, filia e agape, cioè mistero spirituale e carnale da custodire con rispetto e prossimità, con pudore e riservatezza, con desiderio di reciprocità e accoglienza del dono, con parole e gesti carichi di affetto e di profonda umanità. Glorificare Dio significa servire questo modello di amo-*

*re sponsale, coniugale e familiare, stabilito da Dio fin dall'origine e inscritto in modo indelebile nella stessa corporeità maschile e femminile.*

*L'uomo di cui Dio si gloria è colui che riconosce di essere costituito come signore e custode del creato, depositario di beni che il Signore ha posto nelle sue mani. Tutto gli appartiene. Egli però non è il padrone, ma l'amministratore di ricchezze ricevute in dono. Per questo ogni cosa che è nel mondo non è materiale di cui disporre a proprio piacimento, da sfruttare per fini di lucro e sete di potere, ma è ricchezza da far fruttificare, bellezza da far risplendere, dono da moltiplicare. *Servire l'uomo significa riconoscere la magnificenza del creato e impegnarsi a custodire e far risplendere la bellezza del giardino di Dio.**

*L'uomo di cui Dio si gloria è colui che riconosce gli altri uomini come fratelli da amare e di cui prendersi cura. Come il buon samaritano, egli non passa incurante di fronte alle necessità dei più deboli, non fa finta di non vederli, ma si fa vicino ai più poveri e bisognosi, li prende sopra le sue spalle e guarisce le loro ferite. Per questo dobbiamo domandarci: Possiamo rimanere insensibili di fronte a tanti giovani che guardano con preoccupazione al loro futuro che si presenta incerto e pieno di incognite per la fatica ad entrare nel mondo del lavoro? Possiamo chiudere gli*



occhi di fronte a coloro che, negli ultimi anni, hanno sperimentato la dura realtà del precariato o addirittura la perdita del lavoro con la conseguente situazione di difficoltà per le loro famiglie? Possiamo disinteressarci di coloro che approdano sulle nostre coste in cerca di una migliore qualità della vita? Più grande è la difficoltà in cui l'uomo si dibatte, più forte deve essere *l'impegno a lenire le sue sofferenze e così far risplendere in modo incomparabile la gloria di Dio!*

Carissimi sacerdoti e fedeli ugentini e illustrissime Autorità, in un tempo, come il nostro, in cui troppo facilmente si smarrisce il volto di Dio e si deturpa il volto dell'uomo, ci attende un grande compito: *vedere l'uomo come è visto da Dio, e riconoscere in ogni nostro fratello il suo mistero ineffabile.*

Con questa esortazione ringrazio tutti voi per la vostra presenza e partecipazione a questo solenne inizio del mio ministero nella diletta Chiesa di Ugento-Santa Maria di Leuca.

Cattedrale di Ugento, 19 Dicembre 2010

✠ Vito ANGIULI  
Vescovo di Ugento - Santa Maria di  
Leuca